

Incubo alluvioni, l'Italia si sbriciola Il piano per rendere sicure le città

L'Italia rischia di sbriciolarsi a causa del dissesto idrogeologico. Il governo ha attivato il piano contro le alluvioni nelle città metropolitane, fino al 2020 e con 1,3 miliardi. Ecco tutti i cantieri.

Francesco Gerardi
ROMA

«**C**OLPA del dissesto idrogeologico». Quante volte lo abbiamo sentito. È un'espressione così familiare e inflazionata che ormai non cogliamo più le sue implicazioni sconvolgenti. Salvo poi ricordarcene, in caso di alluvioni o frane distruttive. Quando è tardi. La realtà è che l'Italia si sta sbriciolando. Decenni di incuria del suolo e di cementificazione selvaggia hanno messo a rischio l'88,3% dei comuni: il che, fuori dalle asettiche percentuali, significa milioni di abitanti, di case e un enorme patrimonio artistico. È un quadro sconvolgente, messo in luce dal recente rapporto sul dissesto idrogeologico dell'Ispra. Ora il governo si sta muovendo con #italiasicura e il piano nazionale contro il dissesto nelle grandi città metropolitane, fino al 2020 e con 1,3 miliardi eu-

ro per i cantieri che metteranno in sicurezza le città. Entro l'estate saranno consegnati lavori per 254 milioni, ed entro l'estate 2017 dovrebbe (il condizionale è, più che mai, d'obbligo) andare in porto l'80-90% degli interventi.

VEDIAMO i principali. L'area di Genova è interessata da 8 cantieri e destinataria della maggior quota di fondi (323 milioni su 1,3 miliardi totali) data la complessità del territorio, travagliato dalle alluvioni degli ultimi anni. L'opera più consistente è lo scolmatore del torrente Bisagno, dal costo di 165 milioni e che riguarda un'area a rischio molto elevato, con 150mila abitanti. Un altro grosso cantiere è quello dell'adeguamento del tratto terminale sempre del Bisagno, dentro Genova, dal costo di 95 milioni. Bologna è interessata da ben 20 cantieri, il numero più alto per una singola area metropolitana, ma complessivamente meno onerosi. Fra questi il più corposo è

sull'argine del fiume Reno e la casa d'espansione di Bagnetto, che costa 21 milioni di euro e coinvolge un'area a rischio molto elevato in cui vivono 170mila persone. Venezia vede gli interventi sulla rete idraulica del bacino Lusore: il completamento del corridoio ecologico di transizione fra area agricola e area industriale di Porto Marghera, opere idrauliche, razionalizzazione urbanistica e risanamento igienico. Importo: oltre 67 milioni di euro. A Milano sono 10 i cantieri, quasi tutti riguardanti la messa in sicurezza del torrente Seveso, per un totale di 122 milioni di euro. Anche a Firenze sono molti gli interventi: 9 cantieri per un ammontare di 73 milioni, che interessano per lo più le casse di espansione di Figline, a rischio molto elevato con 154mila abitanti. Cantieri anche a Padova (93 milioni), Pescara (1, ma da 54 milioni sul fiume Pescara), Roma (12 cantieri, per oltre 70 milioni), Torino (13, per 90 milioni), Napoli (8, per 42 milioni), Olbia (4 per 81 milioni).

↑ SALVARE IL NOSTRO TERRITORIO

Entro questa estate saranno consegnati lavori per 254 milioni; nel 2017 saranno finiti tutti gli interventi

Delrio: «Ponte sullo Stretto? È da valutare, cose più urgenti»

«Il Ponte sullo Stretto è da valutare, se c'è un'utilità per il Paese, per superare la distanza tra il Nord e il Sud. Ci sono priorità come il dissesto idrogeologico». Così il ministro delle Infrastrutture, Graziano Delrio.



IL GEOLOGO

«Abbiamo preso la strada giusta. Ma servono anche i presidi territoriali»

ROMA

«FINALMENTE qualcosa si muove, abbiamo imboccato la strada giusta». È soddisfatto Francesco Peduto (nella foto), presidente del Consiglio nazionale dell'ordine dei geologi: il piano contro il dissesto

lo convince. «Ma noi geologi erano decenni che ci sgolavamo perché si intervenisse subito. Predicavamo nel deserto sulla pericolosità del nostro territorio».

Il messaggio alla fine è arrivato. Contento?

«Sì, finalmente. Mai in precedenza, in Italia, era stata data tanta attenzione a questi temi. Anche se c'è un 'però'...».

Cosa non va?

«No guardi, il 'però' non è su #italiasicura, che è cosa ottima. E sulle caratteristiche del nostro territorio. Mi faccia dire una cosa».

Prego.

«Sa quante frane ci sono in Europa? Sono 700mila, di cui il 70% sono in Italia: circa 480mila».

E di chi è la colpa?

«Di nessuno. È che la Penisola è differente geologicamente. Siamo una terra giovane, di frontiera. Ai margini della placca europea, al confine con quella africana. Abbiamo tutti i rischi possibili: sismico, geologico e vulcanico. Non bastano la buona volontà del governo e i soldi».

C'è altro che si potrebbe fare?

«Attivare parallelamente degli

interventi non strutturali per mitigare il rischio ed evitare il più possibile la perdita di vite umane».

Ad esempio?

«Penso ai presidi idrogeologici territoriali, come è stato fatto a Sarno, dopo la disastrosa frana. Geologi che fanno protezione civile e sorvegliano le aree a rischio segnalando quello che non va. Ci sono due ddl, uno al Senato e l'altro alla Camera, che sono al palo per la questione delle risorse. Ma facendo pianificazione, dandosi alcuni anni, questa è una cosa che si può fare quasi a costo zero».

Francesco Gerardi

LE CITTÀ DEL PIANO CONTRO LE ALLUVIONI

Città opere milioni di €

Città	opere	milioni di €
Bari	1	2,0
Bologna	20	32,8
Cagliari	1	30,0
Catania	5	57,8
Cesenatico	1	18,5
Firenze	9	73,7
Genova	8	323,5
Messina	2	32,0
Milano	10	122,0
Montesilvano	1	11,0
Napoli	8	42,7
Olbia	4	81,2
Palermo	1	5,5
Padova	3	93,3
Parma	1	55
Pescara	1	54,8
Reggio Calabria	7	9,8
Roma	12	70,7
Torino	13	90,5
Venezia	1	61,8
altre città	23	34,3
TOTALE	132	1.303



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.